

Finanziamenti per demolire edifici abusivi La priorità va al rischio idrogeologico

DI CINZIA DE STEFANIS

Stop alla costruzione di edifici abusivi. Con un fondo da 10 milioni di euro destinati ai comuni per la demolizione degli immobili abusivi, con priorità per quelli realizzati nelle aree a rischio idrogeologico. È questa la finalità del dpcm ambiente sul dissesto idrogeologico attuativo del collegato ambientale (legge 28 dicembre 2015, n. 221 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 18 gennaio 2016, n. 13) che ha ricevuto lo scorso 22 giugno l'approvazione all'unanimità della Conferenza stato-città e autonomie locali. Il ministero dell'ambiente **Gianluca Galletti** ha annunciato che sarà pronto a raddoppiarne l'importo di 10 milioni di euro in caso di esaurimento delle risorse.

RICHIESTA FINANZIAMENTO. Le richieste di finanziamento per interventi di rischio idrogeologico dovranno essere inserite nella piattaforma del repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo a cura delle regioni e province autonome o dei soggetti dalle stesse accreditati. Per ogni istanza andranno fornite, secondo il principio della massima completezza e rigorosità, i dati e le informazioni tecnico-amministrative richieste dalle forme di caricamento (cosiddetta scheda istruttoria). La scheda istruttoria presenta una parte generale comune per tutte le tipologie di intervento e sezioni specifiche in relazione alla necessità di acquisire informazioni peculiari alla tipologia di dissesto (alluvione, frana, erosione costiera, valanga e tipologia mista). La compilazione della scheda istruttoria sarà considerata come un'attività preistruttoria condotta dalla regione richiedente. I dati richiesti di carattere amministrativo, geografico, finanziario e tecnico saranno considerati nelle successive fasi di valutazione.

CATEGORIA E VALUTAZIONE INTERVENTI. Gli interventi che

Così il nuovo fondo da 10 mln di €

- Fondo da 10 milioni di euro destinati ai comuni per la demolizione degli immobili abusivi, con priorità per quelli realizzati nelle aree a rischio idrogeologico
- La scheda istruttoria presenta una parte generale comune per tutte le tipologie di intervento e sezioni specifiche in relazione alla informazioni peculiari alla tipologia di dissesto (alluvione, frana, erosione costiera, valanga e tipologia mista)

potranno accedere ai 10 mln di euro di finanziamento saranno distinti in tre categorie a seconda che abbiano a oggetto, «interventi a efficacia autonoma», «interventi complessi di vasta area» e «interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità». La categoria dovrà essere inserita dalla regione all'atto dell'inserimento dei dati nella «scheda per proposta di interventi». La procedura di valutazione degli interventi per i quali sarà richiesto un finanziamento sarà strutturata in tre fasi distinte: accertamento dell'ammissibilità del finanziamento, elencazione delle richieste ammissibili per ordine di priorità e verifica cantierabilità e cronoprogramma. La prima fase quella «dell'accertamento dell'ammissibilità del finanziamento» verterà sull'accertamento della completezza dei dati inseriti nel repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo, sulla puntualità e precisione dei dati e sul rispetto del fine primario quello del rispetto del suolo. La seconda fase dell'istruttoria avrà a oggetto la classificazione su base regionale, in ordine alle priorità delle sole proposte ritenute ammissibili. Tale fase verrà svolta dal ministero dell'ambiente. Una volta definita la graduatoria di finanziamento su base regionale, si passerà alla fase tre del procedimento: la valutazione dei cronoprogrammi degli interventi ammissibili e della cantierabilità dell'intervento.

